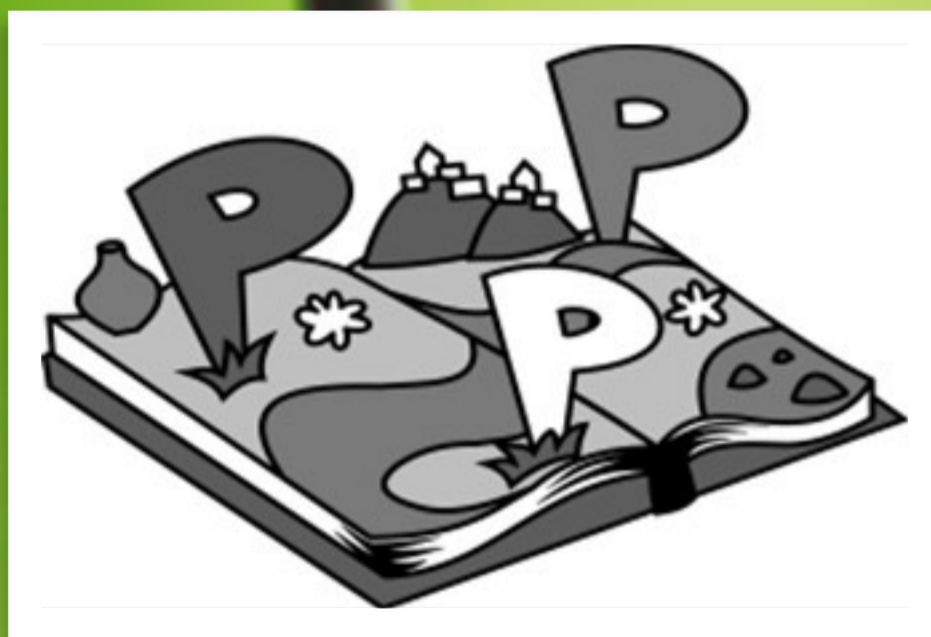


FRANCESCO DOLCIAMI



**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PER UNA SCUOLA FUTURA**



**ISTITUTO COMPRENSIVO PACIANO - PANICALE - PIEGARO
2022**

SOMMARIO

L'ASPETTO TEORICO	3
Finalità del documento	4
Motivi del documento	4
Una scuola di qualità	4
Alunno vero focus dell'azione scolastica.....	5
Conoscenza.....	5
Per un'ipotesi di identikit.....	6
Un modello pedagogico di riferimento	7
Le radici filosofiche.....	7
Ermeneutica perché.....	8
I passaggi.....	8
Perché proprio la PEE.....	8
A mo' di sintesi	9
Detto con chiarezza	9
Competenza, finalmente!	10
Come procedere	10
L'ASPETTO PRATICO.....	12
Premessa	13
Le azioni educative.....	13
Didattica Ermeneutica Esistenziale	15

Elenco delle versioni del documento

- 1 ^ aprile 2022
- 2 ^

L'ASPETTO TEORICO

FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Questo documento ha il duplice obiettivo di offrire ai docenti un quadro di intervento nella e per l'azione educante: per l'azione educante, in quanto propone un riferimento teorico su quelli che dovranno essere i nuovi obiettivi educativi d'Istituto; nell'azione educante, in quanto propone interventi mirati ma soprattutto pratici nell'attività scolastica.

Per sua stessa natura, un documento programmatico non va considerato come un documento né chiuso né definitivo, ma aperto alla collaborazione, inclusivo di ogni voce, flessibile nei modi e nei tempi ma soprattutto agile per una sua correzione anche in corsa. Allo stesso tempo, la sua natura di documento aperto non lo deve rendere poco applicabile o, peggio, soggetto alla relatività delle situazioni, ma viceversa va letto come un programma cui attenersi, i cui concetti vanno interiorizzati appieno e le azioni da esso derivate devono tenere ben presente il modello di riferimento. In assenza di una completa adesione ai principi espressi da questo documento, le azioni in esso proposte rischiano di perdere di efficacia.

Unico obiettivo di questo documento programmatico consiste nel migliorare le performance dell'Istituto, possibilmente ad ogni livello, ed in una scalarità di interventi che rendono tale azione meno invasiva e più semplice da porre in essere.

MOTIVI DEL DOCUMENTO

La necessità di un intervento teso al miglioramento delle performance, non solo è richiesto dal Ministero, ma anche e soprattutto dalla mutata situazione socio-economica in cui si trova il nostro Paese che, diciamo chiaramente, non è più né quello di dieci anni fa né, tanto meno, quello di tre anni fa; è in continuo cambiamento. Affermare che il nostro Paese è cambiato, è affermare che con esso sono cambiati anche i nostri studenti, e lo sono sotto diversi aspetti: relazionale, sociale, riflessivo, attento, affettivo, soprattutto. Tutto appare più evanescente, più virtuale, più rapido, più sfuggente. Non potendo qui scendere in analisi più dettagliate, ci limitiamo a dire che questo cambiamento è davanti agli occhi di tutti, ce ne accorgiamo ogni giorno entrando nelle nostre classi. Di questo cambiamento, l'Istituto non può né far finta di niente né restare fermo in attesa di "tempi migliori". Non può farlo anche perché, dopo una seppur superficiale osservazione dei meccanismi che regolano la vita dell'Istituto, si sono riscontrate difficoltà di varia natura, e di seguito ne elenchiamo le principali:

- **numerica:** scarsa natalità + Immigrazione di ritorno = Poche iscrizioni = Meno classi = Meno cattedre = Chiusura plessi = Rischio di accorpamento con altri Istituti;
- **politica:** scarsa compattezza all'interno dell'Istituto, si ragiona per plessi (= per Comuni), assenza di una vera e unica "politica d'Istituto";
- **strutturale:** pochezza e precarietà delle strutture didattiche; orari scolastici ridotti all'osso spesso non sufficiente ad ultimare la progettualità in essere;
- **relazionale:** difficoltà nella gestione dei rapporti sia interni (docente/docente-docenti/segreteria) sia esterni (docenti/genitori, Istituto/Comuni-Associazioni);
- **strumentale:** farraginosità e complessità nei passaggi e nelle attività (procedure non sempre chiare e scorrevoli, ridondanza dei documenti prodotti, duplicazione delle attività, coordinazione non sempre evidente);
- **promozionale:** scarsa o estemporanea promozione dell'Istituto e delle sue attività.

Sebbene ognuna di queste criticità necessiti di un elaborato piano di intervento, la criticità maggiore è rappresentata dalla costante diminuzione del numero degli iscritti, fenomeno, questo, che purtroppo colpisce l'intera penisola. Il calo delle nascite unito ad una emigrazione di ritorno, crea una situazione davvero problematica, soprattutto in contesti come il territorio di questo Istituto.

Se analizzare le cause della diminuzione del numero degli iscritti può essere un utile esercizio per comprendere il fenomeno, appare, però, del tutto inadeguato per fornire una risposta che possa essere in qualche modo propositiva e magari risolutiva. Crediamo, infatti, sia necessario partire da una drammatica deduzione ovvero meno iscritti, meno classi, meno plessi, accorpamento di questo ad altri Istituti, e da questa certezza dedurre un'altra: non potendo lavorare sul dato quantitativo, perché non dipendente dalle politiche dell'Istituto, occorre trovare una soluzione puntando sull'aspetto qualitativo.

UNA SCUOLA DI QUALITÀ

Una scuola qualitativamente migliore rispetto all'attuale, tale da farla diventare un polo attrattivo, deve essere l'obiettivo centrale da perseguire. In che modo? Una scuola di qualità offre e richiede elevati standard, standard che sono facilmente

identificabili soltanto se si ha un modello cui ispirarsi. Avere un modello cui ispirarsi significa, innanzitutto, ideare, costruire, condividere e rendere facilmente applicabile ai vari progetti educativi un modello pedagogico d'Istituto¹.

Perché per migliorare la qualità dell'offerta formativa si potrebbe ricorrere ad un modello pedagogico d'Istituto? Per diversi motivi, ma i più importanti si possono trovare, in primo luogo, nell'assenza di un tale modello dai documenti prodotti dall'Istituto, il che rende l'azione educativa ondivaga e non ben definita; in secondo luogo, oggi, più di ieri, si avverte tutta la mancanza di modelli pedagogici alternativi, a cui l'alunno poteva o doveva ispirarsi nel suo percorso di crescita. Infatti, gli istituti educativi, che in passato hanno svolto un ruolo centrale nell'educazione sociale ed umana dell'alunno, appaiono in seria difficoltà². Al netto di quanto appena detto, va precisato che un Istituto educativo che sappia offrire un proprio modello pedagogico, si porrebbe in una situazione privilegiata rispetto agli altri attori della medesima azione, in quanto sarebbe nella condizione di avere, in forma chiara e semplice, l'identikit dell'alunno in uscita da questo Istituto. Inoltre, ed è l'altro passaggio fondamentale, saprebbe dotare l'alunno di un reale, adeguato e completo apparato di competenze necessarie ad affrontare le sfide future, in tutta la loro complessità.

ALUNNO VERO FOCUS DELL'AZIONE SCOLASTICA³

Prima ancora di parlare di modello pedagogico, un'affermazione che sembrava acquisita, appare ancora oggi di là dall'essere applicata: porre l'alunno al centro dell'azione scolastica.

Se si riflette con attenzione ed obiettività su questa frase ("L'alunno vero focus dell'azione scolastica"), si potrebbe arrivare a comprendere con facilità che non sempre è così. Può accadere che il vero focus non è tanto il percorso formativo del singolo alunno quanto la personale soddisfazione della bontà dell'azione di didassi che il docente propone. In altre parole, spesso accade che i risultati disciplinari soverchiano, nell'analisi professionale del docente, quelli dell'evoluzione integrale dell'alunno. Infatti, non sempre ottimi risultati conseguiti sulla materia equivalgono ad un alunno che cammina speditamente.

Porre l'alunno al centro della propria funzione docente⁴, implica un radicale cambiamento di prospettiva: innanzitutto smettere gli abiti del solo insegnante per assumere quelli di educatore; capire chi si ha di fronte e farlo con tutti i mezzi a disposizione; sforzarsi di comprenderlo come unicità e quindi cercare di cogliere le caratteristiche che lo contraddistinguono, i punti di forza e di debolezza; riuscire a metterne in risalto le abilità e sfruttarle in ogni ambito disciplinare; porre la propria materia in funzione della singolarità dell'alunno e non viceversa. Così facendo, l'alunno può diventare davvero il protagonista dell'azione di didassi proposta dal docente e vero focus dell'azione scolastica.

CONOSCENZA

Per rendere operativo quanto appena detto, occorre che l'insegnante abbia una buona conoscenza dell'alunno. Per conoscerlo, l'insegnante, oltre a mettersi in una posizione di ascolto delle sensibilità e dell'unicità dell'alunno, deve dotarsi di strumenti migliori e/o perfezionare quelli esistenti. Tra gli strumenti esistenti svolge un ruolo essenziale il passaggio di informazioni Primaria-Secondaria: sotto certi aspetti, questo importante momento non sempre svolge il ruolo desiderato, e ciò accade per diversi motivi. Qui ci limitiamo a segnalare che oltre al grado di scolarizzazione, alle conoscenze acquisite e ad eventuali problematiche collegate all'alunno, il passaggio di informazioni dovrebbe comprendere aspetti prettamente psicologici, stile di apprendimento e competenze raggiunte, facilmente identificabili. È auspicabile, quindi, che il passaggio di informazioni tra Primaria e Secondaria debba prevedere una tabella riepilogativa di quanto sopra esposto, sottoposta al vaglio di specialisti del settore della formazione/psicologia dell'età evolutiva.

Altro strumento fondante l'attività educativa dell'insegnante è l'osservazione iniziale e in itinere dello studente. L'osservazione, sebbene esuli dai compiti dell'insegnante, riveste un ruolo centrale e non può essere lasciato alla sola estemporaneità. L'insegnante dovrà dotarsi di adeguati strumenti che lo mettano nella condizione di capire i vari momenti dello sviluppo dell'alunno, così importante in questa fase di crescita. Anche in questo caso si ritiene necessario l'intervento di specialisti del settore.

¹ Per modello pedagogico si intende un modello educativo che possiede una giustificazione esplicita dei propri contenuti, uno schema concettuale secondo cui possono essere connessi e ordinati i vari aspetti della vita educativa in rapporto ad un principio teleologico che assicuri coerenza ed organicità.

² Basti qui ricordare le sempre più numerose situazioni familiari di evidente difficoltà, gli Enti di promozione di varia natura in crisi costante, le Parrocchie sempre meno frequentate se non per il conseguimento delle rituali tappe, le numerose Associazioni in calo di adesioni oppure la stessa Scuola sempre meno rilevante.

³ Per azione scolastica si intende l'insieme di tutte le azioni che la scuola crea o ne è partecipe.

⁴ Qui ci limitiamo a richiamare alcuni passaggi delle Indicazioni Nazionali presenti nel Dlg. 254 del 16.10.2012. Nel paragrafo "Centralità della persona" si legge che "Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato."

Un'informazione ben strutturata aiuterà l'insegnante a capire lo studente e quindi a mettere il primo nella situazione migliore per creare un adeguato percorso scolastico per il secondo⁵.

PER UN'IPOTESI DI IDENTIKIT

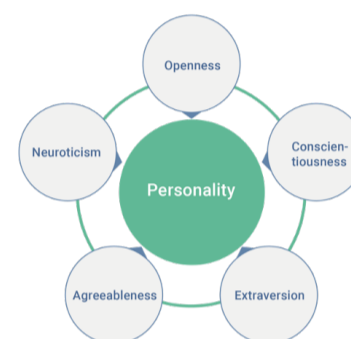
È venuto il momento di chiedersi: qual è l'identikit dell'alunno che si vuole esca da questo Istituto? A quale modello pedagogico ispirarsi nel formare l'integralità dell'alunno in uscita? Quali competenze⁶ dovrà avere l'alunno che affronterà le successive sfide e che la Secondaria di 1° grado consegna agli Istituti superiori d'istruzione?

A queste e ad altre domande del genere, al momento, sembra che non si sia data una risposta⁷. Per cercare di colmare quella che a nostro avviso è una lacuna, si propone il modello di Goldberg⁸ perché appare più omogeneo con la progettualità già in essere.

Gli aspetti della personalità che Goldberg evidenzia, andranno compresi come le competenze pedagogiche che questo Istituto deve far conseguire, sono la meta finale che struttura la personalità/competenza dell'alunno, nonché il metro di paragone per la valutazione delle varie azioni educative poste in essere e, quindi, il recinto all'interno del quale ogni azione educativa deve rientrare.

Il modello delle competenze pedagogiche richieste all'alunno in uscita sarà il seguente:

- 1) curioso/in ricerca/aperto -> apertura mentale (Openness to experience)
- 2) onesto/affidabile/sincero -> coscienziosità (Conscientiousness)
- 3) motivato/propositivo/in azione -> estroverso (Extraversion)
- 4) empatico/inclusivo/affettivo -> amicalità (Agreeableness)
- 5) sereno/consapevole/volitivo -> stabilità emotiva (Neuroticism)



Con un maggior dettaglio:

Lo studente, al termine del 1° ciclo d'istruzione, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità:

- È aperto alla novità che lo spinge ad apprezzarla con un adeguato spirito di ricerca. (Curioso-in ricerca-aperto = Agire per individuare e risolvere problemi). Invito alla ricerca personale e all'approfondimento.
- È in grado di affrontare le nuove sfide con onestà e correttezza perché riconosce la differenza tra un comportamento caratterizzato da furbizia da uno caratterizzato da intelligenza; è sincero davanti all'errore e sa ammettere le proprie responsabilità. (onesto-affidabile-sincero = Agire in modo responsabile e sincero). Un chiaro focus sulla differenza esistenziale che c'è tra furbizia ed intelligenza e il valore della sincerità.
- Sa farsi carico di una responsabilità affidatagli perché riconosce l'importanza del ruolo che ha deciso di assumere; non ne subisce il carico ma ne indirizza il lavoro in forma propositiva. (Motivato-propositivo-in azione = Agire in modo collaborativo e partecipe). Presa in carico di una responsabilità che prosegue nel tempo; spingere a fare "impresa" attraverso la propensione personale e comunitaria; insieme è meglio.
- È empatico nei confronti dei pari e degli adulti perché intende i rapporti come inclusione. (Empatico-inclusivo-affettivo = Agire sapendo comunicare e comprendere). Gestire serenamente i personali rapporti con i pari e con gli adulti.
- È consapevole dei mezzi e delle potenzialità di cui dispone; è quindi sereno perché sa comprendersi e comprendere la realtà altrui; ha volontà di migliorare se stesso e il mondo che lo circonda. (sereno-consapevole-volitivo = Agire in modo autonomo e consapevole). Portare l'alunno ad acquisire la (iniziale/piena) consapevolezza dei suoi mezzi e delle sue potenzialità; pensarsi e pensare emotivamente; momenti di condivisione dei personali interessi con tutto il corpo studentesco.

⁵ Con questa espressione non si vuol affermare che non ci sia, da parte del docente, un'azione di conoscenza dell'alunno ma che questa azione sia l'esito di un percorso conoscitivo ben strutturato e facilmente definibile. Allo stesso tempo, non si vuol affermare nemmeno che l'alunno debba essere "raccontato" attraverso una classificazione quantitativa bensì utilizzando metodologie adeguate alla particolarità di ogni alunno.

⁶ Assumiamo questa come definizione di competenza: Capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo.

⁷ Lo sforzo compiuto nella redazione del PTOF 2019-2022 è stato grande e va ricordato. Purtroppo, scorrendo il capitolo dedicato a "Le scelte strategiche" sembra che tale sforzo non abbia contemplato la definizione di un quadro pedagogico di riferimento, necessario, a nostro avviso, quale cornice dove calare ogni altra azione.

⁸ Sebbene la teoria della personalità di Goldberg (il cosiddetto modello O.C.E.A.N.) afferisca all'ambito psicologico più che a quello pedagogico, ci sembra di notevole utilità definire i tratti essenziali della personalità in uscita dell'alunno quale punto di partenza di un sistema valoriale che lo attui.

Le competenze pedagogiche appena indicate⁹, andranno a costituire il quadro di riferimento a cui ogni azione educativa creata dall'Istituto, o da questo partecipata, dovrà far riferimento. Lo schema propone una visione “grafica” delle necessarie dipendenze.



Le competenze interdisciplinari (che riguardano principalmente ma non esclusivamente i progetti, le ricorrenze¹⁰ e l’UdA d’Istituto) e le competenze disciplinari (più facile per le “Educazioni”, da trovare per gli altri insegnamenti) dovranno ricadere entro l’orbita delle competenze pedagogiche in una gerarchia di dipendenze necessaria al conseguimento del profilo ideale dell’alunno.

UN MODELLO PEDAGOGICO DI RIFERIMENTO

Se il modello proposto è l’obiettivo cui tendere, la Pedagogia Ermeneutica Esistenziale (PEE) può rappresentare lo strumento, ma anche la cornice, da utilizzare per raggiungerlo. La scelta cade su questa prospettiva pedagogica perché appare, da un lato, più vicina all’attuale contesto culturale, dall’altro maggiormente rispondente alle sollecitazioni europee e della Riforma del 2017, che definiscono significativi orientamenti metodologici:

- la centralità della persona che apprende nel processo d’insegnamento-apprendimento;
- la localizzazione delle istituzioni educative attraverso l’apertura al contesto che le circonda;
- l’accoglienza delle problematiche emergenti dal vissuto esistenziale e dall’attualità;
- l’essenzializzazione dei contenuti con la ridefinizione di una nuova enciclopedia dei saperi;
- il superamento degli steccati disciplinari verso un sapere unitario più vicino alla realtà;
- l’apertura ai nuovi linguaggi, non solo multimediali, che si vanno affermando;
- la costruzione di un sistema educativo integrato per un’educazione permanente che duri tutta la vita

La PEE si propone di condurre il processo di apprendimento coniugando in modo rigoroso le indicazioni innovative previste dalla Riforma del sistema educativo, le esigenze del docente e le istanze esistenziali che nascono dal processo di maturazione dello studente. Nella metodologia ermeneutica le esperienze di apprendimento vengono progettate a partire dai bisogni educativi e dalle domande del soggetto concreto che apprende. L’obiettivo fondamentale non è l’acquisizione dei contenuti disciplinari programmati, ma la maturazione delle competenze dello studente. Il successo formativo si raggiunge quando lo studente riesce a dare adeguata risposta alle sue aspettative.

La metodologia ermeneutica esistenziale punta alla personalizzazione del processo educativo, alla flessibilità, alla semplificazione dei vincoli imposti dal processo didattico tradizionale.

Il metodo e il modello della PEE si propongono di favorire le condizioni migliori affinché i diversi stili cognitivi s’incontrino, nel modo più idoneo, con i materiali di apprendimento.

LE RADICI FILOSOFICHE

La metodologia ermeneutica esistenziale si fonda sulla visione di quei pensatori che hanno elaborato la visione ermeneutica, in particolare sul pensiero di Martin Heidegger¹¹ e di Hans-George Gadamer¹². I presupposti filosofici della PEE possono essere così sintetizzati:

- 1) l’uomo si realizza interpretando il mondo in cui è immerso e decifrando la sua esistenza attraverso il linguaggio. L’uomo non solo ha linguaggio, ma è linguaggio.
- 2) Nella visione heideggeriana, la tradizione culturale è vista come un immenso cantiere (pre-comprensione) in cui siamo stati forgiati e in cui è custodito il nostro patrimonio culturale, al quale è necessario attingere.

⁹ La definizione di queste competenze costituisce un lavoro continuo e costante di miglioramento e qualificazione.

¹⁰ Pensiamo, ad esempio, al “Giorno della memoria”, il 27 gennaio di ogni anno, che rivisto in chiave di competenze pedagogiche assumerebbe tutt’altro aspetto rispetto ad ora, lasciato alla libertà di ogni insegnante/insegnamento.

¹¹ Autore di *Sein und Zeit (Essere e tempo)*, Halle, 1927.

¹² Autore di *Wahrheit und Methode (Verità e metodo)*, Tübingen, 1960.

- 3) L'uomo è un progetto affidato a se stesso. Per costruirsi non può che partire dalle risorse della sua tradizione, che custodisce la grande eredità che lo accompagna.
- 4) Il carattere peculiare dell'esistenza umana è quello di guardare al futuro e di progettarsi in un processo di continua elaborazione, che resta il fulcro del vivere umano.
- 5) Il progetto dell'uomo si realizza nella storia, che costituisce l'orizzonte nel quale l'esistenza s'interpreta, interpretando la realtà. Sono necessarie un'analisi e una rigorosa verifica delle risorse interpretative di cui siamo dotati.
- 6) Il processo interpretativo si attua nel circolo ermeneutico, in cui il soggetto incontra ed esplora realtà, diviene consapevole della sua domanda e costruisce la sua risposta ritornando continuamente a se stesso.

ERMENEUTICA PERCHÉ

L'approccio ermeneutico si rende necessario perché permette di interpretare, al fine di comprendere, l'esperienza personale. E il perno del processo interpretativo diviene l'elaborazione personale del senso del progetto storico-esistenziale. Le verità custodite dalla tradizione sono veramente significative solo se favoriscono l'interpretazione dell'esperienza interiore della persona.

Il primato della domanda, nel processo costruttivo ermeneutico, è dovuto al fatto che attraverso di essa si riesce a intravedere quello spazio del vissuto non ancora esplorato, spaccando la crosta dell'ovvio e mettendo in crisi la superficialità della chiacchiera. Ma necessita di una guida (l'educatore) perché gli interrogativi lasciano affiorare indicazioni molteplici per arrivare a formulare la domanda e definire la direzione lungo la quale avviare e organizzare il processo di ricerca della risposta.

Nella relazione trovano risposta le istanze esistenziali e i dinamismi psicologici della persona. Le risorse e le potenzialità della persona possono svilupparsi solo nella relazionalità con l'orizzonte di vita, in cui la tradizione ne è il deposito. Ma le risposte elaborate nel passato e conservate dalla tradizione costituiscono una ricchezza che oggi appare sfocata e vanno quindi rielaborate, attualizzate e misurate sulla domanda che le ha sollecitate.

I PASSAGGI

Il procedimento ermeneutico esistenziale è circolare e il circolo ermeneutico si sviluppa attraverso alcuni passaggi:

- si parte dal bisogno/domanda della persona che va esplorato e identificato;
- si definisce il ricorso alla tradizione e il percorso di ricerca in base alla domanda;
- si rielaborano le nuove conoscenze in vista della costruzione della risposta;
- si confronta la risposta con la domanda da cui è partito il processo; e si chiude il circolo ermeneutico per ricominciare di nuovo l'interpretazione.

PERCHÉ PROPRIO LA PEE

La pedagogia ermeneutica esistenziale nasce per offrire una risposta al nuovo corso che la scuola italiana ha intrapreso da qualche decennio, sposando il concetto di "acquisizione delle competenze". E sebbene sia nata come risposta didattica a questa domanda di cambiamento, è in grado di costruire anche un'architettura pedagogica; infatti, il rapporto proposto tra docente e discente appare nuovo ed entusiasmante: nuovo perché, benché punti anch'esso all'acquisizione delle competenze, ha una visione studente-centrica non finalizzata unicamente alle necessità del mondo del lavoro¹³, ma ad un vero sviluppo integrale dell'alunno (raccontato nella sua totalità); entusiasmante perché il modello pedagogico proposto, spingendo il docente alla necessaria scoperta dell'universo umano che lo studente gli propone, apre a sua volta lo studente alla ricerca personale e in profondità di una risposta alla propria domanda educativa, aiutato in questo dalla sapiente guida dell'insegnante. Il compito del docente (educatore) si "limiterà" a scegliere e indicare all'alunno materiali e strumenti di ricerca (contributi significativi e nozioni finalizzati alle competenze pedagogiche) in modo da metterlo nella condizione di elaborare una risposta come interpretazione del proprio vissuto, che a sua volta creerà nuove e più articolate domande.

Il raggiungimento delle competenze pedagogiche appare significativamente più raggiungibile se visto all'interno dell'architettura pedagogica fornita dalla PEE, perché questa nasce proprio con l'obiettivo di porre la competenza dell'alunno al centro di ogni attività educativa.

¹³ Come invece sembra trasparire dalle 8 competenze chiave europee del 2018: competenza alfabetica funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza sociale e civica in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Non c'è da illudersi sulla semplicità della sua attuazione: il domandarsi di quali risorse debba disporre l'allievo per manifestare una determinata competenza sposta l'attenzione sul soggetto in apprendimento e sui processi cognitivi ed extracognitivi che è chiamato a sviluppare. Ciò risulta una premessa fondamentale in una progettazione formativa, in quanto porta ad assumere il processo di apprendimento come baricentro della propria proposta formativa, anziché i contenuti di insegnamento o i traguardi prescritti dai documenti normativi. Lo spostamento d'attenzione sul soggetto che apprende come baricentro di una proposta formativa non è per nulla scontato, anzi rappresenta una vera e propria rivoluzione copernicana rispetto ai modi abituali con cui viene realizzato il lavoro progettuale.

La necessaria innovazione dei processi educativi e la caduta di riferimenti culturali ed etici, sempre più diffusa oggi, richiedono una nuova fondazione su principi che costituiscono la base solida per ripensare nuovi orientamenti e prospettive per l'educazione.

A MO' DI SINTESI

Per facilitare la comprensione di questa "rivoluzione", si propone il seguente schema di sintesi:

- 1) Obiettivi e Modello pedagogici: le nuove competenze pedagogiche attraverso la PEE
- 2) Definizione della gerarchia delle competenze:
 1. Competenze pedagogiche
 2. Competenze europee¹⁴ - Competenze d'Istituto¹⁵ - Competenze trasversali¹⁶ (vedi sezione *L'aspetto pratico*)
 3. Competenze disciplinari¹⁷ (vedi sezione *L'aspetto pratico*)
- 3) Valutazione delle competenze pedagogiche
 1. I momenti valutativi saranno per la Primaria, al termine della classe V; per la Secondaria, annualmente, con cadenza settembre (iniziale/di partenza), gennaio (intermedio) e maggio (finale), esprimendo un giudizio che sarà non sufficiente, sufficiente, buono, ottimo. Nel caso di valutazione non sufficiente o sufficiente, l'Istituto, tramite i singoli Consigli di Classe, procederà ad una attenta analisi della situazione dell'alunno e procederà alla creazione/attuazione di una progettazione pensata ad hoc, finalizzata al miglioramento di tali mancanze.
 2. Al fine di facilitare l'attuazione di questo nuovo modello pedagogico da parte di tutta la comunità educante, si è pensato che la valutazione delle competenze pedagogiche ricadrà maggiormente sull'azione progettuale (vedi sotto). Di ogni progetto si andrà a valutare dell'alunno: l'aspetto cognitivo (cosa ha compreso), l'aspetto attuativo (come l'ha realizzato), l'aspetto volitivo (lo spirito/la volontà con cui l'ha fatto), l'aspetto comportamentale (il suo comportamento nella realizzazione) e l'aspetto di scopo (se siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati dal progetto).
 3. Le modalità con cui si andranno a verificare le competenze pedagogiche dell'alunno saranno concordate di volta in volta con gli attori del progetto, fermo restando che potrebbe risultare sufficiente anche la semplice osservazione.
 4. Questa valutazione, per il primo ed il secondo anno della Secondaria, costituirà parte del portfolio dell'alunno, al pari delle conoscenze e delle abilità. Per il terzo, è da valutare.
 5. Il raggiungimento o meno delle competenze pedagogiche sarà utile all'Istituto per rimodulare o eliminare i progetti esistenti oppure per crearne di nuovi a completamento delle competenze pedagogiche non coperte dai progetti in essere.

DETTO CON CHIAREZZA

Un qualunque modello proposto non troverebbe la sua giusta collocazione e un'adeguata attuazione se venisse calato all'interno di un contesto che non preveda una propria rivisitazione. Il modello pedagogico in sé è soltanto un modello cui ispirarsi, niente di più; se manca la volontà di comprenderlo prima e di attuarlo poi, tale modello poco potrà fare per tentare di invertire l'attuale situazione. Come si diceva, ogni nuovo modello richiede comprensione e attuazione: è necessario comprenderlo adeguatamente e sposarne le tesi, condividendone la visione antropologica proposta, perché solo così l'interpellato sarà disposto a proseguire con la sua attuazione, con la sua messa in pratica. Se manca la comprensione del modello o, peggio, se non lo si comprende nella veracità del suo spirito, la volontà di adottarlo verrà meno.

¹⁴ Raccomandazioni del Consiglio del 22 maggio 2018, visibili al seguente link: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

¹⁵ Per competenze di Istituto si intendono le competenze interdisciplinari che l'alunno dovrà raggiungere al termine del 1° Ciclo di Istruzione scolastica.

¹⁶ Per competenze trasversali si intendono le competenze chiave che possono essere raggiunte da più insegnamenti, e sono AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE;-COLLABORARE E PARTECIPARE ; IMPARARE A IMPARARE; COMUNICARE E COMPRENDERE; INDIVIDUARE E RISOLVERE PROBLEMI.

¹⁷ Indicazioni Nazionali del 2012 e Indicazioni nazionali, nuovi scenari del 2018.

Infatti, si parlava di rivoluzione copernicana, sapendo bene i traumi che questa provocò. La mancanza di comprensione di questo modello potrà portare ad incertezze ed incomprensioni, almeno nella prima fase, nella fase di digestione di quanto appreso. Ma successivamente, grazie anche al necessario lavoro di una personale rielaborazione, incertezza e incomprensione lasceranno spazio alla chiarezza e alla semplicità che questo nuovo modello offre.

Non nascondiamoci dietro un dito: adottare questo modello pedagogico impone la rielaborazione di quanto fatto fino ad ora; e ciò richiederà un grande lavoro di riprogettazione della propria attività educativa alla luce delle nuove indicazioni pedagogiche. Un tale sforzo potrà essere fatto soltanto con umiltà ed intelligenza: con umiltà perché non si può partire col considerare ciò che si è fatto fino ad ora, come la cosa migliore che si sia mai prodotta, ma con mente aperta, essere disposti ad ascoltare anche indicazioni o suggerimenti esterni, diversi da quelli di riferimento; e con intelligenza perché il fine ultimo dell'azione educativa non consiste nell'auto-esaltazione ma nella centralità dello sviluppo integrale dello studente che ci viene donato. Infatti ci viene richiesto di essere intelligenti nel comprendere il vero focus dell'azione educativa, che è l'alunno.

Per comprendere fino in fondo la portata "rivoluzionaria" di una tale adozione, proviamo a pensare che l'educatore (svestiti i panni dell'insegnante) non avrà più una posizione frontale nei confronti dell'educando ma una posizione laterale, unica maniera per far sì che entrambi possano guardare allo stesso obiettivo (competenza). L'essere l'uno accanto all'altro non rischia di confondere i piani, mettendo educatore ed educando sullo stesso livello ma, anzi, permette un dialogo migliore data la vicinanza e partendo da posizioni diverse (diremmo, un piano sfalsato), l'uno (l'educatore) suggerisce la via migliore alle sollecitazioni scaturite dall'altro (educando), in un clima di vero dialogo educativo.

L'educatore che conosce e condivide le competenze pedagogiche saprà suscitare la giusta/adequata domanda nell'educando e con l'ausilio delle indicazioni dell'educatore saprà giungere ad una giusta/adequata risposta, utilizzando tutti gli strumenti che l'educatore riterrà maggiormente utili per la sua piena realizzazione.

COMPETENZA, FINALMENTE!

Rimane un fatto: il rischio di confondere i ruoli è enorme, data anche l'attuale situazione che regola i rapporti tra docenti e genitori. È vero, il rischio è grande ma è un rischio che va corso: la società ci chiede di passare dall'insegnamento all'apprendimento, "insegnare ad apprendere". In che modo? L'apprendimento è un fatto personale, frutto di una comprensione significativa e di una integrazione delle nuove conoscenze. La competenza è il cambiamento della persona raggiunto attraverso le esperienze formative che la rendono capace di affrontare nuove situazioni sfidanti prima irrisolvibili. Essa si manifesta attraverso le prestazioni che dimostrano il possesso di conoscenze, abilità e capacità poste in atto per affrontare situazioni problematiche che la vita ci propone quotidianamente. Una competenza è infatti la maturazione della persona nel suo complesso, anche se si manifesta in aree circoscritte e specifiche, essa si integra con tutte le altre dimensioni della personalità.

La costruzione delle competenze richiede percorsi didattici in cui gli studenti siano effettivamente messi nelle condizioni utilizzare il proprio patrimonio di conoscenze e di abilità, di affrontare problemi, anche in modo cooperativo, di confrontare tra loro diversi possibili percorsi e soluzioni.

Si profila all'orizzonte un insegnante capace di suscitare, tramite la propria disciplina, un apprendimento significativo, in grado di aiutare gli studenti a diventare persone libere e autonome, cittadini consapevoli e partecipi della vita della comunità a cui appartengono.

Indubbiamente la diffusione capillare di questa nuova mentalità e delle pratiche a essa legate si scontrano con tradizioni e pratiche pluridecennali ormai consolidate nella scuola italiana e richiederanno perciò tempo ed energie per la comprensione del loro valore, la qualificazione professionale e la messa in opera.

COME PROCEDERE

Quelle che seguono sono, a nostro avviso, le prime tappe da raggiungere per finalizzare quanto fin qui proposto:

1. Creazione di un Gabinetto di studio, sotto la supervisione del Dirigente Scolastico, che prenda in carico il modello pedagogico.
2. Il Gabinetto di studio analizzerà questo documento nei contenuti, nelle azioni e nei tempi richiesti per la sua attuazione. Contestualmente, procederà alla redazione di un cronoprogramma degli interventi, divisi in interventi di breve, medio e lungo periodo.

3. Il documento licenziato dovrà prevedere:

3.1. Una parte introduttiva che spieghi scopo e obiettivi

3.2. Una parte teorica che spieghi il modello pedagogico

3.3. Una parte pratica che spieghi come il modello pedagogico interagisce nelle varie azioni educative

3.4. Una parte applicativa che presenti alcuni esempi di messa in pratica del modello pedagogico nella pratica didattica

4. Una volta licenziato, il documento sarà sottoposto alla validazione dei vari organi scolastici, introdotto nei vari documenti ufficiali e condiviso con tutti gli attori della comunità educante (corpo docente, Segreteria, ATA, famiglie, educatori, istituzioni, società civile, etc...) attraverso incontri dedicati, che dovranno avere necessariamente un'adeguata risonanza mediatica.

L'ASPETTO PRATICO

PREMESSA

Il modello pedagogico offerto dalla PEE trova la sua spontanea applicazione nella progettazione per competenze. Questo binomio è imprescindibile. Ma quali competenze? L'insegnante sta assistendo ad un proliferare di competenze che vanno dalle nuove competenze pedagogiche, alle competenze Europee (competenze chiave e di cittadinanza¹⁸), alle competenze d'Istituto, a quelle trasversali fino alle competenze squisitamente disciplinari¹⁹; e se l'obiettivo voleva essere il miglioramento dell'azione didattica, il risultato che si sta ottenendo rischia di essere confuso, disarticolato e, a volte, destabilizzante, finendo col mettere le competenze (quali siano) da una parte. Per evitare che a confusione se ne aggiunga altra, cerchiamo di mettere un punto fermo, nell'ottica di proporre un modello educativo a basso impatto per la vita di questo Istituto.

Si è pensato di procedere come segue:

- Le competenze pedagogiche saranno valutate principalmente nelle azioni educative di tipo progettuale.
- Le competenze d'Istituto saranno valutate essenzialmente nelle azioni educative di tipo didattico.
- Le competenze d'Istituto richiamano le competenze europee e con esse creano delle competenze trasversali, anch'esse valutate nelle azioni educative di tipo didattico.
- Le competenze disciplinari saranno valutate nelle azioni educative di tipo didattico.

LE AZIONI EDUCATIVE

Le azioni educative rappresentano il "fare scuola" di questo Istituto. Le azioni educative si dividono in: 1) azione progettuale e 2) azione didattica. L'azione progettuale è costituita da 1.1) progetti creati dall'Istituto e 1.2) progetti sviluppati esternamente, mentre l'azione didattica si differenzia in 2.1) progettazione interdisciplinare e 2.2) progettazione disciplinare.

1) Azione progettuale

L'azione progettuale consiste nei progetti creati (1.1 interni) o partecipati (1.2 esterni) dall'Istituto. Allo stato attuale del documento, non è semplice stabile se gli attuali progetti afferiscano direttamente all'Istituto oppure ad altro ente promotore; per dirla tutta, al momento non è nemmeno così importante. Ci limiteremo, quindi, ai soli progetti di cui si è a conoscenza prendendoli nella loro globalità. Partendo dalla situazione in essere, e pur consapevoli della sua incompletezza, presentiamo un breve elenco dei progetti che l'Istituto ha messo in campo nel corso degli anni²⁰:

- Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR)
- La Scuola in scena
- Moduli di recupero e potenziamento italiano, matematica, italiano come L2
- Codyng, Storytelling, Storytelling 2.0, Collaborazione con studenti stranieri, con team di docenti di scuole europee, adesione ad eventi internazionali
- Partecipazione alla rete territoriale di Trasimeno (USL, Cesvol, Associazioni sportive, musicali, teatrali e culturali)
- Atelier digitale (plesso di Tavernelle)

Come si diceva, l'elenco dei progetti presentato non è completo, ma sufficiente ad offrire uno spaccato del grande lavoro che nel corso degli anni questo Istituto, tra mille difficoltà, ha saputo offrire. Unica criticità: l'assenza di un filo conduttore. Se noi chiedessimo a quale idea abbiano risposto questi progetti, è probabile che una risposta non giungerebbe se non collegata alla validità del singolo progetto. Si deve andare oltre. L'adozione del modello pedagogico permette, ora, di avere un filo conduttore: le competenze pedagogiche. Le domande che dovranno essere fatte ad ogni progetto (in essere o futuro) saranno: le finalità del progetto rispondono alle competenze pedagogiche d'Istituto? In quale modo il progetto riesce a soddisfare le competenze pedagogiche? A quali competenze pedagogiche risponde quel progetto? Avendo di fronte un chiaro modello cui ispirarsi, validare o meno un progetto sarà sicuramente più semplice e dato che le competenze pedagogiche saranno valutate sui progetti e sul loro andamento, tale operazione si renderà indispensabile.

Per maggior chiarezza riproponiamo le competenze pedagogiche:

1. È aperto alla novità che lo spinge ad apprezzarla con un adeguato spirito di ricerca.

¹⁸ Vedi nota 14

¹⁹ Vedi nota 16

²⁰ Questo elenco è desunto dal PTO-PPP alle pagine 15-22. A causa della pandemia, alcuni di questi progetti hanno subito un rallentamento oppure una loro sospensione.

2. È in grado di affrontare le nuove sfide con onestà e correttezza perché riconosce la differenza tra un comportamento caratterizzato da furbizia da uno caratterizzato da intelligenza; è sincero davanti all'errore e sa ammettere le proprie responsabilità.
3. Sa farsi carico di una responsabilità affidatagli perché riconosce l'importanza del ruolo che ha deciso di assumere; non ne subisce il carico ma ne indirizza il lavoro in forma propositiva.
4. È empatico nei confronti dei pari e degli adulti perché intende i rapporti come inclusione.
5. È consapevole dei mezzi e delle potenzialità di cui dispone; è quindi sereno perché sa comprendersi e comprendere la realtà altrui; ha volontà di migliorare se stesso e il mondo che lo circonda.

I progetti attualmente in essere dovranno passare il vaglio delle suddette competenze pedagogiche. Per questo, aggiungiamo anche alcune indicazioni di merito sui progetti:

- Ogni progetto dovrà soddisfare una o più competenze pedagogiche.
- Ogni competenza pedagogica dovrà godere di uno o più progetti.
- I progetti d'Istituto avranno durata triennale, con programmazione annuale, e presentati entro il mese di settembre.
- Ogni progetto sarà dotato di propria griglia valutativa.
- Ogni ricorrenza stabilita per legge va considerata progetto²¹ (vedi punto 1, 2 e 3).
- Ogni uscita didattica o gita di istruzione sarà considerata progetto (vedi punto 1).
- I progetti esterni (promossi da Istituzioni, Enti, Società o altro) saranno accettati soltanto se rispondenti alle richieste di una o più delle 5 competenze pedagogiche.
- Al termine di ogni anno si procederà ad una valutazione cumulativa che esprimerà un giudizio sui singoli progetti.

Ai progetti già in essere, si propongono i seguenti nuovi progetti interni l'Istituto:

- Propedeutica a²² (Competenza 1 - Competenza 3)
- Incontri e seminari²³ (Competenza 1)
- Giornale d'Istituto (Competenza 3 - Competenza 4)
- Biblioteca²⁴ (Competenza 3)

2) Azione didattica

2.0) Introduzione

Nella gerarchia delle competenze, subito sotto quelle pedagogiche, compaiono le competenze d'Istituto che vanno a creare un *Profilo delle competenze dello studente*²⁵. Come si potrà leggere, le competenze d'Istituto rappresentano l'espressione delle competenze pedagogiche.

Il progetto dell'Istituto tende a promuovere competenza nella direzione del profilo delle competenze dello studente al termine del 1° ciclo di istruzione.

- *Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.*
- *Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per se stesso e gli altri, per riconoscere e apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.*
- *Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità.*
- *Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.*
- *Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.*

²¹ Le ricorrenze stabilite per legge (quindi inderogabili per la loro importanza), dovranno essere calate all'interno di una delle 5 competenze pedagogiche e di questa svilupparne un solo aspetto, in relazione alla classe di appartenenza degli alunni. A mo' d'esempio, la ricorrenza del 27 gennaio, "Giornata della Memoria", così importante e ricca di spunti di riflessione, sarà pensata all'interno della competenza 4, di cui si coglierà per la classe 1 la necessità di capire la sofferenza altrui, per la classe 2 la potenza dell'inclusività, per la classe 3 il sentirsi esclusi. In alternativa, sarà possibile pensare la stessa ricorrenza affidandola ad una competenza pedagogiche diversa per ogni anno. Si rende, quindi, **necessario** creare un elenco delle ricorrenze scelte in modo da programmare l'intervento triennale e le finalità pedagogiche collegate.

²² "Propedeutica a" è un progetto che prevede la presentazione, da parte degli insegnanti dell'Istituto o da parte di insegnanti di scuola superiore, di una o più materie presenti negli Istituti d'Istruzione Superiore, quale la Filosofia, il Latino, la Meccanica, la Meccatronica, la Matematica, le Scienze, la Storia, etc. A settembre sarà predisposta una form online in cui potranno iscriversi alunni e/o genitori o semplici interessati.

²³ "Incontri e Seminari" è un progetto che propone alla cittadinanza un dato argomento, selezionato da un Comitato scientifico, visto da molteplici punti di vista. Potranno intervenire insegnanti dell'Istituto, altri insegnanti o persone particolarmente informate.

²⁴ Censimento di tutto il materiale librario presente nei vari plessi dell'Istituto per inserirlo in apposita piattaforma online.

²⁵ Questo schema è stato ripreso dal documento Curricolo_PTOF dell'Istituto Comprensivo De Amicis di Bergamo, anno 2020.

- *Nell'incontro con persone di diverse nazionalità, è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea. Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.*
- *Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.*
- *Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva e interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.*
- *Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.*
- *Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni e impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.*
- *Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.*
- *Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.*
- *Dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.*
- *In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento, si impegna in campi espressivi, motori e artistici che gli sono congeniali.*
- *È disposto ad analizzare sé stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.*

L'azione didattica, sia in progettazione interdisciplinare sia in progettazione disciplinare, dovrà tenere conto delle competenze d'Istituto e ad esse orientarsi.

2.1) Progettazione interdisciplinare

Allo stato attuale del documento, nulla si può affermare sulla progettazione interdisciplinare perché questa non è presente in alcun documento prodotto dall'Istituto né è possibile trattarne adeguatamente senza che prima si siano rivisti i vari curricula in chiave di competenza. In attesa che ciò avvenga, ci limitiamo a segnalare la cosiddetta "UdA d'Istituto" che, negli ultimi due anni, ha coinciso con alcuni aspetti dell'insegnamento di Educazione Civica.

2.2) Progettazione disciplinare

Il curriculum d'Istituto (curricolo_ptof_ppp.pdf), anch'esso frutto di un lungo e duro lavoro, è l'utile strumento che permette uno sguardo verticale/orizzontale sulle discipline e su come queste vengono offerte. Qui ci limiteremo a segnalare due cose: la prima è che, purtroppo, le competenze richieste sono di due tipi ("competenze specifiche" e un più generico "competenze") senza che l'attenzione riesca a focalizzarsi su una delle due, finendo così con il dare la precedenza alle conoscenze ed alle abilità; la seconda è l'assenza di rubriche per la valutazione delle competenze, ma con ciò non si vuol certo dire che non ci siano, più semplicemente si vuol dire che fino ad ora non sono state trovate.

In riferimento a quanto appena riportato, ci sia permesso di offrire una lettura diversa: una didattica per competenze ha senso se l'educatore, conoscitore migliore di chiunque altro della sua materia d'insegnamento, sa capire quale sia la competenza essenziale che l'educando dovrà conseguire e ad essa saprà selezionare le relative conoscenze e abilità, in modo tale che a quella competenza riesca a collegare una rubrica valutativa. Conoscere la competenza da raggiungere e la valutazione da applicare, permette di agevolare il lavoro di programmazione. Sulla sequenza del lavoro di programmazione si tornerà più avanti. Qui si può anticipare la risposta ad una annosa domanda: una programmazione per competenze richiederà la rivisitazione dei curricula? Sì, non tanto perché il lavoro fatto non sia all'altezza della situazione, quanto perché la pedagogia ermeneutica esistenziale richiede una didattica ermeneutica esistenziale.

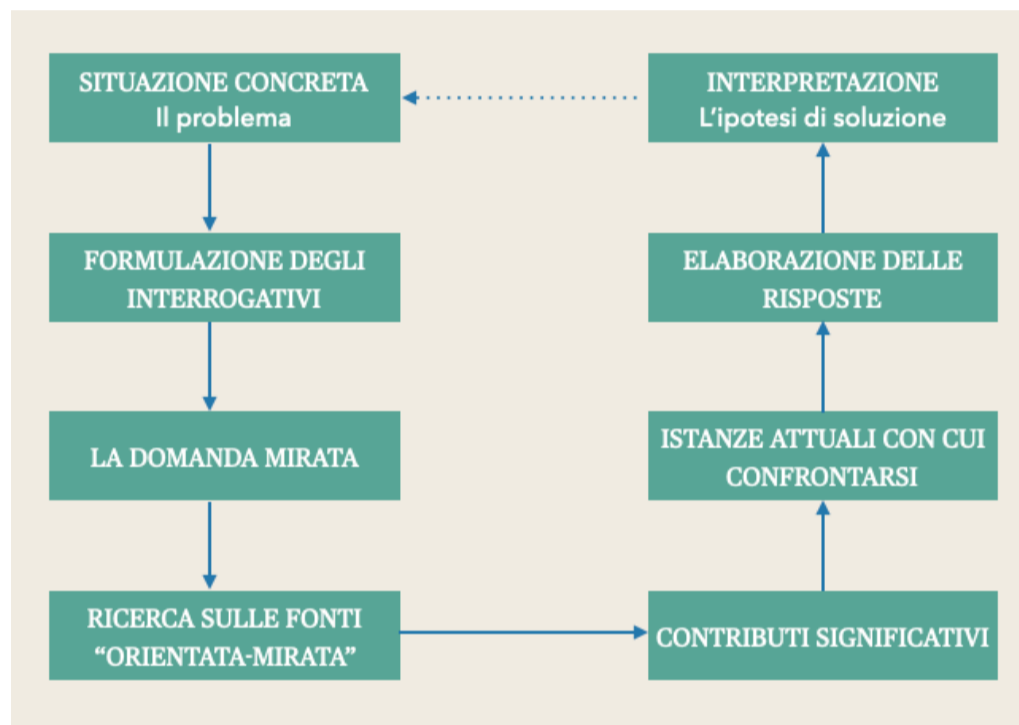
DIDATTICA ERMENEUTICA ESISTENZIALE

In che cosa consiste la Didattica Ermeneutica Esistenziale? Chiariamo subito che non è l'ennesimo modello didattico ma un diverso modo di concepire la didattica; infatti, si parlerà di *processo ermeneutico*. Nella metodologia ermeneutica l'azione educativa e didattica non prende la forma di una sequenza di unità di lavoro, in cui, in un processo lineare, la precedente unità è la condizione necessaria per la seguente. Con immaginazione didattica si possono predisporre occasioni di apprendimento e

lasciarsi guidare dai risultati dell'esperimento per stabilire gli ulteriori passaggi. Le esperienze di apprendimento si situano all'interno di un processo unitario e circolare, non costituiscono dei momenti indipendenti e autosufficienti, ma sono legate da molteplici interrelazioni.

Quelle che seguono sono le fasi del processo didattico nel modello ermeneutico esistenziale:

- La situazione problematica
- La formulazione degli interrogativi
- La domanda
- La ricerca sulle fonti
- I contributi significativi
- Il confronto con le istanze attuali
- L'elaborazione della risposta
- L'interpretazione della soluzione



Il circolo ermeneutico

Per rendere ancora più facilmente comprensibile quanto appena espresso, proponiamo gli step principali che andranno a costituire una UdA basata sulla didattica ermeneutica esistenziale finalizzata all'acquisizione di una determinata competenza.

- Classe: *Classe 1, Secondaria di 1° grado*
- Nome UdA: *Cresco e faccio domande*
- Competenze Pedagogiche d'Istituto: *Curioso-In ricerca-Aperto*
- T.S.C. fine classe 3[^] Sec. 1° grado: *L'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso, cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo.*
- Selezione della competenza: *La ricerca umana rivolta al trascendente è esperienza comune a tante persone, in tanti ambienti diversi e in momenti storici diversi.*
- O.A. (ne seleziono da ambiti diversi che rispondano a quella competenza): *1A: Cogliere nelle domande dell'uomo e in tante sue esperienze (...); 2B: Individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni (...); 4C: Saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche (...)*
- Rubrica Valutativa: *scrivo cosa andrò a valutare di quella competenza*
- UdA: *creo la mia UdA utilizzando la metodica che reputo più in linea per l'acquisizione di quella competenza*
- Compito di realtà: *lo creo su situazione reale, necessario per capire se la competenza è stata raggiunta*
- Valutazione: *andrò a valutare se le conoscenze e le abilità, necessarie per l'acquisizione della competenza, siano state apprese*

La logica che soggiace alla didattica ermeneutica esistenziale finalizzata all'acquisizione di una determinata competenza consiste nella scelta di una competenza che reputo indispensabile, nella creazione della relativa rubrica valutativa e nella ideazione della strategia didattica migliore per conseguirla. Come si diceva, si tratta di un ribaltamento di prospettiva rispetto alla didattica tradizionale.

Ora, il lavoro che si prospetta potrebbe essere il seguente:

- Individuazione delle competenze disciplinari essenziali per ogni anno (e le relative conoscenze e abilità)
- Programmazione delle competenze disciplinari:
 - o UdA
 - o Rubrica valutativa
 - o Valutazione Conoscenze/Abilità
 - o Compito di realtà sulla competenza
- Sinossi delle competenze disciplinari per creare una programmazione interdisciplinare (= competenze trasversali)
- Programmazione per competenze trasversali
 - o UdA
 - o Rubrica valutativa
 - o Valutazione Conoscenze/Abilità
 - o Compito di realtà sulla competenza
- Creazione del Curricolo d'Istituto